

## **Stige, chieste condanne per 760 anni**

Crotone. Esponenti e affiliati della cosca Farao-Marincola di Cirò, politici, imprenditori e fiancheggiatori della “locale” cirotana. Al termine di tre giorni di requisitoria, ieri il pubblico ministero della Procura antimafia di Catanzaro, Domenico Guarascio, ha chiesto sessanta condanne, per circa 760 anni di reclusione, a carico di altrettanti imputati coinvolti nel maxi-processo di primo grado scaturito dall'inchiesta antimafia “Stige” (per ottanta inizierà a gennaio l'appello dell'abbreviato). Diciotto, invece, le assoluzioni sollecitate davanti al collegio del Tribunale di Crotone presieduto da Massimo Forciniti (a latere Elvezia Cordasco e Davide Rizzuti). Diverse le accuse mosse nei loro confronti: dall'associazione mafiosa alla turbativa d'asta; dai danneggiamenti all'estorsione. La pena più elevata - 24 anni ciascuno - il pm l'ha proposta per Giuseppe e Silvio Farao, ritenuti ai vertici del clan, e il boss di Strongoli, Vincenzo Giglio. Con l'operazione scattata il 9 gennaio 2018, la Dda è sicura di aver messo sotto scacco una “holding criminale” che per anni avrebbe controllato interi settori dell'economia locale, da Strongoli a Cariati passando per Cirò e Cirò Marina. Nel «“core business” della cosca», ha ribadito il pm Guarascio durante la discussione, rientrano le «attività produttive come le pescherie, i prodotti da forno, il vino e i lidi balneari». Allo stesso modo, la consorteria criminale si sarebbe specializzata nell'esportazione dei prodotti agroalimentari all'estero. Per il pubblico ministero, infatti, il commercio del vino in Germania sarebbe stato «un affare di 'ndrangheta con guadagni sottratti al Fisco». Altro pilastro sul quale si basano le indagini condotte dai carabinieri, è il presunto legame «ventennale» tra i Farao-Marincola e la politica. «L'alternanza dei sindaci - ha sottolineato ieri mattina il sostituto procuratore - è stata sempre decisa dalla cosca». Non a caso, il magistrato della Distrettuale ha chiesto severe condanne per gli ex amministratori pubblici: 12 anni di carcere ognuno per gli ex sindaci di Cirò Marina e Strongoli, Nicodemo Parrilla e Michele Laurenzano; mentre per l'ex assessore e presidente del Consiglio comunale di Cirò Marina Giuseppe Berardi, considerato dagli inquirenti l'anello di congiunzione tra il clan e le amministrazioni cittadine, è stata sollecitata una pena detentiva di 20 anni. Sotto la lente degli investigatori sono finite le elezioni comunali di Cirò Marina del 2006, 2011 e 2016, quando alla guida del Municipio si sono avvicendati Nicodemo Parrilla e Roberto Siciliani (che è imputato nell'abbreviato di “Stige”), entrambi ritenuti vicini ai Farao-Marincola. Per questo, il pubblico ministero ha parlato di «sostegno elettorale» garantito dalla 'ndrina «con l'individuazione dei referenti» di volta in volta. Una tesi accusatoria, questa, che avrebbe trovato riscontro anche nelle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia. Domenico Bumbaca, ad esempio, ha spiegato che «la cosca cirotana, tramite Giuseppe Spagnolo (detto “U banditu”, anche lui imputato nell'abbreviato), si era impegnato per eleggere Nevio Siciliani (fratello di Roberto e deceduto di recente)», quando la carica di primo cittadino è stata ricoperta da Parrilla. Poi, il “pentito” Francesco Farao, il 38enne figlio del boss Giuseppe Farao, non avrebbe fatto altro che confermare «una situazione di fatto acquisita nel tempo». Il pm, nella sua

requisitoria, si è soffermato pure sull'insano rapporto tra clan e imprenditoria. Su tutte, è emersa nel dibattito la posizione di Giorgio Bevilacqua, titolare dell'azienda di raccolta dei rifiuti "Derico" che si aggiudicò gli appalti dei Comuni di Cirò Marina e Cutro, per il quale è stata sollecitata una condanna a 16 anni. Per l'accusa, si tratterebbe di una ditta mafiosa che avrebbe anche assunto persone dei Farao-Marincola. Si ritorna in aula il 7 dicembre con la parola che passerà prima alle parti civili e poi al nutrito collegio difensivo formato, tra gli altri, dagli avvocati Salvatore Rossi, Giovanni Mauro, Giovanni Ettore Sipoli, Luigi Villirilli, Giovambattista Scordamaglia, Francesco Verri e Domenico Sirianni.

### **Dal blitz della Dda due procedimenti**

Oltre al procedimento con il rito ordinario che si sta avviando a conclusione a Crotone, il 18 gennaio 2021 prenderà il via alla Corte d'Appello d'Assise a Catanzaro il giudizio di secondo grado scaturito da "Stige" a carico degli ottanta imputati che hanno optato per il rito abbreviato. Il 25 settembre 2019, il giudice per le udienze preliminari distrettuale, aveva inflitto sessantasei condanne e deciso trentasei assoluzioni.

**Antonio Morello**